

Le avventure di Gilda e Rodri
il gatto super galattico

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Luisa Carmela Pappalardo

**LE AVVENTURE
DI GILDEA E RODRI
IL GATTO SUPER GALATTICO**

Racconto fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024

Maria Luisa Carmela Pappalardo

Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Gilbert che eccelle,
per l'intelligenza estrinsecata per l'amore
nei confronti della famiglia, il mio dolce caro gatto,
con affetto e simpatia.*

Il vento soffiava forte, e nevicava, si udiva il latrato dei cavalli, e l'abbaiare dei cani echeggiava per le vie della città, nel contempo una creatura misteriosa si muoveva tra la neve, lasciando delle impronte indelebili. Da creare soggezione, per chi le notava. Segni di catene si notavano, ci si chiese chi camminava con le catene sia nelle mani che nei piedi, la gente rimase perplessa. Le impronte erano marcate sulla neve, e arrivavano ad un precipizio. Ciò creò perplessità tra la gente, si cogitò che era stato uno scherzo, simulato da qualcuno, per puro divertimento. Con l'uopo prefissato di mettere soggezione alla gente, del luogo, essendo creduloni, rendendoli pavidì, preso atto che erano creduloni e molto fantasiosi, ma una notte nel contempo che una ragazza

rientrava a casa, vide una creatura enorme, un gigante, si chiese tra sé, da quale mondo proveniva era alto tre metri, robusto da sembrare un gorilla, la osservò con i suoi grandi occhi era annidato dietro un grosso albero, e andò via scomparendo non lasciando tracce, la ragazza rimase sconvolta, stava sognando o era sveglia? Sicuramente la stanchezza le aveva giocato un brutto scherzo, o era stata una visione di un mondo parallelo al suo. Rientrò impaurita a casa e si sdraiò nel letto e si addormentò sognò un gatto gigante, alto, con un cappotto seduto su una poltrona, e si svegliò sorridendo, ridendo per il sogno paradossale ed insolito, lo reputava, non comprendeva, perché il gatto indossava un cappotto? Chissà, si chiese cosa significava, guardò nella stanza, e dietro la tendina vide una luce gialla che si illuminava sempre di più da equipararsi al sole si spaventò, o disse mio dio cosa sta succedendo? E la luce si attenuò dileguandosi. Ciò l'aveva

turbata, profondamente. Ella era una ragazza tanto giuliva che amava la natura e gli animali di cui era circondata. Gildea, un giorno sentì miagolare dietro la sua porta. Ella aprì la porta e vide un micio piccolino, di due settimane, lo prese tra le braccia. Lo coccolò e deliberò di adottarlo, era tanto carino, pelo lungo dai colori bianco e avana. Era un gatto magico ma ella non aveva cognizione di questa dote, era fin da piccolo giocherellone e furbetto, aveva al polso un orologio non visibile all'occhio umano, il gatto di nome Rodri, presto l'avrebbe condotta in un mondo incantato in un mondo magico, dove tutto è possibile. Il gatto Rodri giocava con i gomitoli di lana, facendo scorrere il filo sotto la sedia e si divertiva tantissimo, preferiva bere tanto latte, appisolandosi sulla sua poltrona preferita, un giorno Gildea, non riuscendo a trovarlo, lo chiamò a voce alta:

«Rodri» disse a voce alta «dove sei?»

Il gatto le rispose:

«Come fai a non vedermi? Sono qui in soffitta, davanti a te.»

«Oh, non è possibile che un gatto parli, mi prende in giro, vuoi burlarti di me.»

«No mia cara amica Gildea, eccomi.»

E comparve dinanzi a lei.

«Oh Gildea.»

Rimase perplessa.

«Ma non comprendo, sei così piccolo e sai parlare, sappi che io sono un gatto magico, provengo dal regno della magia, dove tutto è possibile.»

Gildea si sedette, più confusa di prima.

«Oh, sono molto sorpresa, quindi dicevi che provieni dal regno della magia? O non posso credere ai miei occhi.»

E si strofinò le mani negli occhi, o pensò “Sto sognando” e rise.

«È solo un sogno o hai un motivo per essere qui?»

«Eh sì dal mondo da cui provengo, sono fuggito.»

«O non pensi a far ritorno?»

«Posso ritornare in qualunque momento, ma per il momento non penso a far ritorno, per discordanze di opinioni, non comprendo, se non lo dirai a nessuno che rimanga un segreto tra di noi, ti condurrò, nel mondo da cui provenigo, vedi ero curioso di conoscere il mondo degli umani, mi era stato proibito da mia madre.»

«Oh la tua cara mamma ti a proibito di addivenire sulla terra, pensa che gli esseri umani non possono comprendere, le nostre motivazioni, pensa che noi dobbiamo sovente accondiscendere al volere degli esseri umani e la nostra opinione non a valore di sorta.»

«Oh, sarei curiosa di conoscere il tuo mondo mi condurresti lì. Ok avvicinati a me, guardò l'orologio che aveva nella zampetta, il cerchio dell'orologio roteò, sprigionando i colori dell'arcobaleno, e si ritrovarono in un campo fiorito, o Rodri, è bellissimo! Dove siamo?»

«Ok, credo di aver commesso un errore.»

«Cosa vuoi dire? Che non hai cognizione di dove ci troviamo? Scusami una domanda, potrò ritornare nel mio mondo?»

«Oh sì, dai scherzavo, dai non essere preoccupata Gildea, vieni giochiamo in questo prato fiorito.»

«Ma io sarei stata contenta di conoscere la tua mamma.»

«Oh non ti preoccupare la conoscerai, ok corri che ti inseguo.»

E corsero tra l'erba, l'erba era molto alta, raccogliendo fiori e gettando i petali sul gatto. E il gatto Rodri rideva e si divertiva.

Rodri disse a Gildea:

«Vieni vicino a me sto azionando l'orologio magico. Oh orologio magico dai mille colori portami a casa, e l'orologio si azionò girando verticosamente su sé stesso si formarono dei cerchi colorati, avevano la sensazione di trovarsi in un tunnel ma, improvvisamente si trasformarono in palle incandescenti, ritrovandosi fuori dalla terra.